

# Bufale

3 Gennaio 2017

Da Rassegna di Arianna dell'1-1-2017 (N.d.d.)

L'anno 2016 si chiude con tutti gli avvenimenti luttuosi che lo hanno contraddistinto: terremoti, terrorismo, conflitti nel medio Oriente, ondate migratorie sospinte verso l'Europa, criminalità ed insicurezza dilagante, crisi economica e miseria crescente ma, fra tutti questi problemi, quello che più assilla la sensibilità della Presidente della Camera, Laura Boldrini, è quello delle "bufale" e della disinformazione che dilaga sul web. Ho concentrato il mio impegno nella battaglia contro il discorso di odio, la disinformazione e le bufale. È ormai evidente che si tratta di problemi da affrontare con urgenza, tanto a livello nazionale che mondiale. Lo scrive Laura Boldrini in un post su Facebook in cui fa un breve bilancio di fine anno sulla sua attività di Presidente della Camera. La stessa presidente della Camera ricorda, in una dichiarazione rilasciata all'ANSA, di aver istituito una Commissione contro "hate speech", dedicata a Jo Cox e composta da deputati ed esperti, prosegue aggiungendo: «Ho deciso di non soccombere e di denunciare pubblicamente la violenza e le bufale sui social network». I cittadini italiani non potranno che rimanere favorevolmente impressionati dalla sensibilità della Boldrini che non vuole soccombere e si sentiranno tranquilli che, una volta istituita la Commissione da lei voluta, non sarà più possibile leggere sul web e sulla stampa nazionale (in rete o cartacea) le frequenti bufale, quali quelle enunciate da molti politici, del tipo: «vediamo la luce in fondo al tunnel» pronunciata da Mario Monti nel 2012 a proposito della crisi economica, mentre migliaia di aziende licenziavano e chiudevano i battenti lasciando per strada migliaia di lavoratori. Come pure forse non sarà più possibile ascoltare le menzogne pronunciate da Renzi sulla crisi dell'MPS: «Oggi la banca è risanata, e investire è un affare». È noto il dissesto a cui è arrivata pochi mesi dopo questa Banca, tanto da costituire un caso nazionale ed europeo. Sarebbero censurate dalla Commissione anche queste dichiarazioni? Si spera anche che, grazie a questa commissione voluta dalla Boldrini, non dovremo più sentire le bufale come quella enunciata da Bersani quando, nel 2011, disse che «l'intervento della NATO in Libia era diretto a fermare la guerra di Gheddafi contro il suo popolo». Si è visto poi quali erano i reali obiettivi dell'intervento della NATO e come è andata a finire in quel paese. Il PD e Napolitano appoggiavano allora l'intervento e manifestavano l'urgenza di «salvare il popolo libico (30.000 vittime quelle causate dalla NATO con aggiunta di caos e miseria).

Si potrebbe fare un elenco delle tante bufale che si sono trovate sul web in questi ultimi anni, ad esempio riguardo la Guerra in Siria quando le grandi testate nazionali ci raccontavano che era in corso una «rivolta dei ribelli democratici» contro Assad, una «primavera araba» scrivevano, omettendo che i rivoltosi erano mercenari della CIA sguinzagliati per attaccare le istituzioni governative e determinare il cambio di regime a Damasco. Una guerra per procura presentata alle opinioni pubbliche come una «rivolta per una svolta democratica».

Queste bufale non le sentiremo forse più da quando entrerà in azione la Commissione voluta dalla Boldrini? Questo il grande interrogativo. Potremmo essere indotti in modo spontaneo a farci solo una risata sulle «farneticazioni» della Boldrini, noto esponente della sinistra mondialista, se non fosse che dietro di queste esiste una manovra molto seria e programmata dalle centrali del potere globaliste. La manovra, quella sì molto seria ed inquietante, è quella che stanno mettendo a punto per imbavagliare il web. A proposito di questa, per giustificare i prossimi provvedimenti di censura preventiva, dichiara Giovanni Pitruzzella: «In politica la post-verità è uno dei motori del populismo e una delle minacce alla nostra democrazia». Per questo contro la diffusione delle false notizie serve una rete di organismi nazionali indipendenti, ma coordinata da Bruxelles e modellata sul sistema delle autorità per la tutela della concorrenza, capace di identificare le bufale online che danneggiano l'interesse pubblico, rimuoverle dal web e nel caso imporre sanzioni a chi le mette in circolazione. Questa è la proposta rilanciata, in un'intervista al Financial Times, dal presidente dell'Autorità Antitrust Giovanni Pitruzzella per il quale «siamo a un crocevia: dobbiamo scegliere se lasciare internet così com'è, come un selvaggio West, o se ci servono regole adatte al cambiamento subito dalla comunicazione». «Credo che ci si debba definire tali regole e questo è compito del settore pubblico» aggiunge Pitruzzella che riconosce come non si possa affidare ai soli social media la gestione del problema. Pitruzzella, a capo dell'antitrust dal 2011, ha detto che «i paesi dell'UE dovrebbero istituire organismi indipendenti - coordinati da Bruxelles e modellati sul sistema delle agenzie antitrust - che potrebbero rapidamente etichettare le notizie false, rimuoverle dalla circolazione e infliggere ammende se necessario».

Al di là delle prevedibili polemiche, anche il Governo Gentiloni, in linea con queste prese di posizione, si sta occupando concretamente di questo tema. Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha proposto «la responsabilizzazione dei social network nel contrasto alla propaganda d'odio», chiedendo la «rimozione di quei contenuti che inneggiano a comportamenti violenti o a forme di discriminazione». Inoltre il governo propone di «portare la questione all'attenzione dell'Europa». Questo proposito intendiamo bene cosa voglia significare. In sostanza

si propone che una oligarchia costituita da burocrati non eletti e che non rendono conto a nessuno, dovrebbe avere la discrezionalità di decidere, a suo insindacabile giudizio, quali sono e quali non sono le &ldquo;notizie false&rdquo;, per poi &ldquo;farle rimuovere dalla rete.&rdquo; D&rsquo;altra parte, considerando che, una settimana fa, Obama ha dato all&rsquo;Europa il via libera ad ogni forma di censura e sospensione della libertà di parola, quando il Presidente uscente degli Stati Uniti ha votato la &ldquo;Direttiva per contrastare la Disinformazione e la Propaganda&ldquo;, nessuno dovrebbe sorprendersi che un&rsquo;Europa, uniformata alle direttive d&rsquo;oltre Atlantico, ricorra a tali misure agghiaccianti. &ldquo;La Post-verità in politica è uno dei motori del populismo ed è una delle minacce per le nostre democrazie&rdquo; ha detto Pitruzzella al Financial Times. &ldquo;Penso che abbiamo bisogno di impostare tali regole e questo è il ruolo del settore pubblico&rdquo;, ha ribadito. In pratica quanto prima sarà a discrezione dell&rsquo;oligarchia di Bruxelles decidere quali contenuti Internet siano adatti ad essere diffusi sul web per i cittadini utenti europei, questo perché bisogna impedire che le &ldquo;notizie false&rdquo; siano diffuse sul web, visto che tali notizie potrebbero suscitare consensi per le formazioni &ldquo;populiste&rdquo; o &ldquo;nazionaliste&rdquo; che sono considerate non conformi al pensiero unico e politicamente corretto. Anche il Presidente Mattarella ha fatto propria questa esigenza nel suo discorso di fine d&rsquo;anno: &ldquo;contrastare e mettere al bando l&rsquo;odio e la falsificazione sul web&rdquo;. Naturalmente la &ldquo;falsificazione&rdquo; di cui parlano sarebbe solo quella dei &ldquo;populisti&rdquo; e &ldquo;nazionalisti&rdquo; sul web, mai quelle dei media e dei gruppi di potere, si sa questi ultimi sono &ldquo;portatori di verità&rdquo;. I guardiani del &ldquo;Pensiero Unico&rdquo; (questa la giusta definizione) sono convinti che, se il sistema politico europeo è scosso da una reazione anti-establishment senza precedenti, questo è dovuto anche in buona parte alla diffusione delle &ldquo;false informazioni&rdquo; su internet, ovvero alle forme di dissidenza e controinformazione. Bisogna correre ai ripari e preservare i &ldquo;valori democratici&rdquo;. Chi meglio della Boldrini e di Mattarella in Italia potevano fare proprie tali istanze del fronte globalista?

Luciano Lago